



# Una cittadinanza contesa: donne e letteratura

Stefano Prandi

# **Inchiostro rosso: donna e letteratura nel Medioevo**

# **Eloisa e Francesca lettrici passionate**

## Eloisa, Seconda lettera ad Abelardo

---

Quale re o filosofo poteva eguagliare la tua fama? Quale regione, o città, o paese non ardeva dal desiderio di vederti? [...] Non c'era donna o sposa, o vergine, che non ti desiderasse con ardore se eri assente, e che non arrossisse se invece eri presente. [...] Due doti, soprattutto, ti permettevano di sedurre in breve tempo qualsiasi donna: la piacevolezza dei tuoi versi e l'armonia delle tue canzoni abilità che, com'è risaputo, altri filosofi non possedevano. Per riposarti dalla fatica degli studi filosofici hai composto molte poesie e canzoni d'amore per gioco, poesie che grazie alla loro straordinaria dolcezza nella lirica e nel canto, furono spesso cantate e hanno mantenuto continuamente il mio nome sulle labbra di tutti.



WEBINAR

## Eloisa, Seconda lettera ad Abelardo

---

Ascolta, ti prego, ciò che ti chiedo e vedrai che sarà per te piccola e semplice cosa soddisfarmi. Poiché mi è negata la tua presenza, donami almeno la dolcezza della tua immagine **attraverso le parole di cui sei maestro**. Io che mi aspetto da te molte cose come posso sopportarti avaro nelle parole? Credevo di aver guadagnato molti meriti ai tuoi occhi, poiché ogni cosa che ho compiuto l'ho fatta per te, ed anche ora persevero nel cercare innanzi tutto di compiacerti con l'obbedienza.

[...]

Tu più di ogni altro sai che pur avendo molto peccato, io sono innocente. La colpa non è, infatti, nell'effetto dell'azione quanto nell'intenzione che anima colui che agisce. La giustizia giudica non l'azione, ma il sentimento con il quale la si è compiuta. Solo tu che hai vissuto il mio amore puoi testimoniare quali sentimenti ho nutrito per te. E rimetto ogni cosa al tuo esame e al tuo giudizio.

---



WEBINAR

---

Dio sa che io non avrei mai esitato a seguirti e se tu me lo avessi ordinato ti avrei preceduto e seguito senza alcuna esitazione anche mentre correvi verso il fuoco. La mia anima non era con me, ma con te. Ed ora se la mia anima non è con te non può essere in nessun altro luogo: senza di te le è impossibile esistere.



WEBINAR

## **Inf. V, 127-138**

Noi leggiavamo un giorno per diletto  
di Lancialotto come amor lo strinse;  
soli eravamo e senza alcun sospetto.

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il **viso**;  
ma solo un **punto** fu quel che ci vinse.

Quando leggemmo il disiato **riso**  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia diviso,

la bocca mi basciò tutto tremante.  
Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse:  
quel giorno più non vi leggemmo avante».

## **Par. XXX, 16-27**

Se quanto infino a qui di lei si dice  
fosse conchiuso tutto in una loda,  
poca sarebbe a fornir questa vice.

La bellezza ch'io vidi si trasmoda  
non pur di là da noi, ma certo io credo  
che solo il suo fattor tutta la goda.

Da questo passo vinto mi concedo  
più che già mai da **punto** di suo tema  
soprato fosse comico o tragedo:

ché, come sole in viso che più trema,  
così lo rimembrar del dolce **riso**  
la mente mia da me medesimo scema.

Dal primo giorno ch'i' vidi il suo **viso**  
in questa vita, infino a questa vista,  
non m'è il seguire al mio cantar preciso;

# **Non c'è scrittura senza donna: Petrarca e Boccaccio**

## Francesco Petrarca, *Rvf CXLVI*

---

O d'ardente vertute ornata et calda  
alma gentil cui tante carte vergo;  
o sol già d'onestate intero albergo,  
torre in alto valor fondata et salda;  
o fiamma, o rose sparse in dolce falda  
di viva neve, in ch'io mi specchio e tergo;  
o piacer onde l'ali al bel viso ergo,  
che luce sovra quanti il sol ne scalda:

del vostro nome, se mie rime intese  
fossin sí lunge, avrei pien Tyle et Battro,  
la Tana e 'l Nilo, Athlante, Olimpo et Calpe.

Poi che portar nol posso in tutte et quattro  
parti del mondo, udrallo il bel paese  
ch'Appennin parte, e 'l mar circonda et l'Alpe.



## Giovanni Boccaccio, *Decameron*, *Proemio*

---

Ma quantunque cessata sia la pena, non per ciò è la memoria fuggita de' benefici già ricevuti [...]. E per ciò che la gratitudine [...] tra l'altre virtù è sommamente da commendare [...], per non parere ingrato, ho meco stesso proposto di volere [...] in cambio di ciò che io ricevetti, ora che libero dirmi posso [...] alcuno alleggiamento prestare. E quantunque il mio sostenimento, o conforto che vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi, quello dovermi più tosto porgere dove il bisogno apparisce maggiore [...]. E chi negherà, questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne che agli uomini convenirsi donare? Esse dentro a' delicati petti, temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose [...]: ed oltre a ciò, ristrette da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli e de' mariti, il più del tempo nel piccolo circuito delle loro camere racchiuse dimorano [...].



WEBINAR

---

E se per quegli, mossa da focoso disio, alcuna malinconia sopravviene nelle lor menti, in quelle conviene che con grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa: senza che, elle sono molto men forti che gli uomini a sostenere; il che degl'innamorati uomini non avviene [...]. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello, per ciò che a loro, volendo essi, non manca l'andare attorno, udire e veder molte cose, uccellare, cacciare o pescare, cavalcare, giocare e mercatare, de' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte, l'animo a sé e dal noioso pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo, appresso il quale [...] o consolazion sopravviene o diventa la noia minore.



WEBINAR

---

Adunque, acciò che per me in parte s'ammendi il peccato della fortuna, la quale dove meno era di forza, sí come noi nelle delicate donne veggiamo, quivi piú avara fu di sostegno; in soccorso e rifugio di quelle che amano [...]; io intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo [...]. Nelle quali novelle, piacevoli ed aspri casi d'amore ed altri fortunosi avvenimenti si vedranno cosí ne' moderni tempi avvenuti come negli antichi; delle quali le già dette donne che quelle leggeranno, parimente diletto delle sollazzevoli cose in quelle mostrate ed utile consiglio potranno pigliare, e conoscere quello che sia da fuggire e che sia similmente da seguire: le quali cose senza passamento di noia non credo che possano intervenire. Il che se avviene, che voglia Iddio che cosí sia, ad Amore ne rendano grazie, il quale liberandomi da' suoi legami m'ha concesso di potere attendere a' loro piaceri.



WEBINAR

# **Letteratura come emancipazione: Umanesimo e Rinascimento**

## Erasmus da Rotterdam, *Colloqui, L'abate e la donna colta*

---

Antronio: Che mobile vedo là?

Magdalia: Non è forse elegante?

Antronio: Non so se lo è, ma certo è poco adatto a una donna, a una signora!

Magdalia: E il motivo?

Antronio: Perché è pieno di libri!

Magdalia: Come? Alla sua età, lei, un abate, un uomo di mondo non ha mai visto libri nelle stanze delle grandi dame?

Antronio: Sì che ne ho visti, ma francesi; qui invece ce n'è di greci e di latini.

Magdalia: Non mi dirà che solamente i libri francesi insegnano la saggezza!

Antronio: Bisogna pur che le dame trovino qualche cosa per occupare piacevolmente il loro tempo.

Magdalia: Dunque solo alle donne di alto rango è permesso farsi una cultura e vivere felici!

Antronio: Tu sbagli a stabilire un rapporto fra la cultura e la felicità: la cultura non è roba per dame: le signore debbono solo vivere felici.



WEBINAR

---

Magdalia: Ma non dobbiamo tutti comportarci bene?

Antronio: Senza dubbio!

Magdalia: E come si può vivere felici se non ci si comporta bene?

Antronio: Vuoi dire piuttosto: «Come si può vivere felici comportandoci bene?».

Magdalia: Dunque lei approva i cattivi purché felici?

Antronio: Io penso che vive bene chi vive allegramente.

Magdalia: Ma codesta felicità da che cosa proviene: dall'animo o dalle cose esterne?

Antronio: Da queste ultime.

Magdalia: Come abate lei è sottile, ma come filosofo è un po' grossolano.



WEBINAR

## B. Castiglione, *Il libro del cortegiano*, III, XI sgg.

---

GASPARE PALLAVICINO: Ché ben bastar vi dovea far questa donna di palazzo bella, discreta, onesta, affabile e che sapesse intertenere senza incorrere in infamia con danze, musiche, giochi, risi, motti e l'altre cose che ogni dí vedemo che s'usano in corte; ma il volerle dar cognizion di tutte le cose del mondo ed attribuirle quelle virtù che così rare volte si son vedute negli omini, ancora nei secoli passati, è una cosa che né supportare né a pena ascoltare si po. [...]

GIULIANO DE' MEDICI: Se considerarete poi l'istorie antiche (benché gli omini sempre siano stati parcissimi nello scrivere le laudi delle donne) e le moderne, troverete che continuamente la virtù è stata tra le donne così come tra gli omini; e che ancor sonosi trovate di quelle che hanno mosso delle guerre e conseguitone gloriose vittorie; governato i regni con somma prudenzia e giustizia e fatto tutto quello che s'abbian fatto gli omini. Circa le scienze, non vi ricorda aver letto di tante che hanno saputo filosofia? altre che sono state eccellentissime in poesia? altre che han trattato le cause ed accusato e difeso inanti ai giudici eloquentissimamente?



---

E se invero m'amate, assai mi duole  
che con effetti non vi discopriate,  
come chi veramente ama far suole:

30

mi duol che da l'un canto voi patiate,  
e da l'altro il desio, c'ho d'esser grata  
al vostro vero amor, m'interrompiate.

Aperto il cor vi mostrerò nel petto,  
allor che 'l vostro non mi celerete,  
e sarà di piacervi il mio diletto;

e s'a Febo sí grata mi tenete  
per lo compor, ne l'opere amoroze  
grata a Venere piú mi troverete.

50

Certe proprietati in me nascose  
vi scovrirò d'infinita dolcezza,  
che prosa o verso altrui mai non espose,

con questo, che mi diate la certezza  
del vostro amor con altro che con lodi,  
ch'esser da tai delusa io sono avezza:

55



WEBINAR

## L. Ariosto, *Orl. fur.* XX, 1-3

---

Le donne antique hanno mirabil cose  
fatto ne l'arme e ne le sacre muse;  
e di lor opre belle e gloriose  
gran lume in tutto il mondo si diffuse.  
Arpalice e Camilla son famose,  
perché in battaglia erano esperte et use;  
Safo e Corinna, perché furon dotte,  
splendono illustri, e mai non veggon notte.

Le donne son venute in eccellenza  
di ciascun'arte ove hanno posto cura;  
e qualunque all'istorie abbia avvertenza,  
ne sente ancor la fama non oscura.  
Se 'l mondo n'è gran tempo stato senza,  
non però sempre il mal influsso dura;  
e forse ascosi han lor debiti onori  
l'invidia o il non saper degli scrittori.

Ben mi par di veder ch'al secol nostro  
tanta virtù fra belle donne emerga,  
che può dare opra a carte et ad inchiostro,  
perché nei futuri anni si disperga,  
e perché, odiose lingue, il mal dir vostro  
con vostra eterna infamia si sommerga:  
e le lor lode appariranno in guisa,  
che di gran lunga avvanzeran Marfisa.



## Gaspara Stampa, *Rime CCVIII*

Amor m'ha fatto tal ch'io vivo in foco,  
qual nova salamandra al mondo, e quale  
l'altro di lei non men stranio animale,  
che vive e spira nel medesimo loco.

Le mie delizie son tutte e 'l mio gioco  
viver ardendo e non sentire il male,  
e non curar ch'ei che m'induce a tale  
abbia di me **pietà** molto né poco.

A pena era anche estinto il primo ardore,  
che accese l'altro amore, a quel ch'io sento  
fin qui per prova, più vivo e maggiore.

Ed io d'arder amando **non mi pento**,  
pur che chi m'ha di novo tolto il core  
resti de l'arder mio pago e contento.

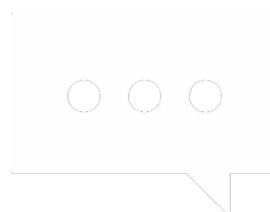
## Francesco Petrarca, *Rvf I*

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono  
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core  
in sul mio primo giovenile errore  
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono  
fra le vane speranze e 'l van dolore,  
ove sia chi per prova intenda amore,  
spero trovar **pietà**, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto  
favola fui gran tempo, onde sovente  
di me medesimo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,  
**e 'l pentersi**, e 'l conoscer chiaramente  
che quanto piace al mondo è breve sogno.



WEBINAR

# Marco Venier

---

I

DEL MAGNIFICO MESSER MARCO VENIERO  
ALLA SIGNORA VERONICA FRANCA

S'io v'amo al par de la mia propria vita,  
donna crudel, e voi perché non date  
in tanto amor al mio tormento aita?

E se invano mercé chieggio e pietate,  
perch'almen con la morte quelle pene,  
ch'io soffro per amarvi, non troncate?

5



WEBINAR

---

La gran bellezza a voi data di sopra  
spender in morte di chi v'ama e in doglia, 20  
qual potete peggior far di quest'opra?

Ciò da l'uman desir vostro si toglia,  
e 'n sua vece vi penetri a la mente,  
conforme a la beltà, pietosa voglia.

Cosí dentro e di fuor chiara e splendente 25  
sarete d'ogni età vero ornamento,  
non pur di questo secolo presente.

Pria che de' be' crin l'òr si faccia argento,  
da custodir è quel che poi si perde,  
chi 'l lascia in man del tempo, in un momento: 30

e se ben sète d'età fresca e verde,  
nulla degli anni è piú veloce cosa,

sí ch'a tenervi dietro il pensier perde;

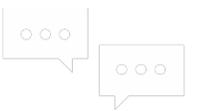
e mentre di qua giù nessun ben posa, 35  
nasce e spar la beltà piú che baleno,  
non che qual nata e secca a un tempo rosa.



WEBINAR

---

Ma guardatemi 'l cor fuor nel sembiante  
pallido e mesto e nel mio venir solo, 50  
dí e notte, con piè lasso e cor costante;  
e conoscendo il mio soverchio duolo,  
e come in lui convien ch'ognor trabbocchi  
di pene cinto da infinito stuolo,  
volgete a me pietosamente gli occhi, 55  
a veder come presso e di lontano  
quinci ognor empio Amor l'arco in me scocchi;  
stendete a me la bella e bianca mano  
a renovar il colpo, e che in tal guisa  
il sen piú m'apre e insieme il rende sano. 60



WEBINAR

---

La penna e 'l foglio in man prendete intanto,  
e scrivete soavi e grate rime,  
ch' ai poeti maggior tolgono il vanto.

O bella man, che con bell' arte esprime  
sí leggiadri concetti, e le sue forme  
dentro 'l mio cor felicemente imprime!

80

De l' antico valor segnando l' orme  
questa ne va sí candida e gentile,  
svegliando la virtù dove piú dorme;

85

né pur rinnova il glorioso stile  
del poetar sí celebre trascorso,  
che non ebbe fin qui par né simile;

ma de le menti afflitte alto soccorso  
è quella man ne l' amorosa cura,  
che quivi ha 'l suo rifugio e 'l suo ricorso.

90



WEBINAR

## Marco Venier, vv. 109-117

bramo che quella vista umana e pia  
si volga al mio diletto, e del bel viso  
e de la bocca avara non mi sia.

Oh che grato e felice paradiso,  
dal goder le bellezze in voi sí rade  
non si trovar giamai, donna, diviso:

    donna di vera ed unica beltade,  
e di costumi adorna e di virtude,  
con senil senno in giovenil etade!

## Dante, *Inf.* V, 130-136

Per più fiate li occhi ci sospinse  
quella lettura, e scolorocci il **viso**;  
ma solo un punto fu quel che ci vinse.

    Quando leggemmo il disiato riso  
esser baciato da cotanto amante,  
questi, che mai da me non fia **diviso**,  
    la bocca mi baciò tutto tremante.



WEBINAR

---

Oh che dolce mirar le membra ignude,  
e piú dolce languir in grembo a loro,  
ch'or a torto mi son sí scarse e crude!

120

Prenderei con le mani il forbito oro  
de le trecce, tirando de l'offesa,  
pian piano, in mia vendetta il fin tesoro.

Quando giacete ne le piume stesa,  
che soave assalirvi! e in quella guisa  
levarvi ogni riparo, ogni difesa!

125



WEBINAR

---

S'al tempo fa sí gloriosi inganni  
la vostra musa, la beltà non faccia  
a se medesma irreparabil danni. 150

A Febo è degno che si sodisfaccia  
dal vostro ingegno, ma da la beltate  
a Venere non meno si compiaccia:

le tante da lei grazie a voi donate  
spender devete in buon uso, sí come  
di quelle, che vi diede Apollo, fate: 155

con queste eternerete il vostro nome,  
non men che con gli inchiostri; e lento e infermo  
farete il tempo, e le sue forze dome.

Per la bocca di lei questo v'affermo: 160  
non lasciate Ciprigna per seguire  
Delio, né contra lei tentate schermo;

ché Febo se le inchina ad obedire,  
né può far altrimenti, se ben poi  
gran piacer tragge in ciò dal suo servire. 165



WEBINAR

## Risposta di Veronica Franco

---

S'esser del vostro amor potessi certa  
per quel che mostran le parole e 'l volto,  
che spesso tengon varia alma coperta;  
se quel che tien la mente in sé raccolto  
mostrasson le vestigie esterne in guisa  
ch'altri non fosse spesso in frode còlto,  
quella téma da me fôra divisa,  
di cui quando perciò m'assicurassi,  
semplice e sciocca, ne sarei derisa:

5



WEBINAR

## Veronica Franco, vv. 70-78

---

Se foco avrete in sen d'amor cocente,  
io 'l sentirò, perch'accostata a voi  
d'ardermi il cor egli sarà possente:  
non si pònno schivar i colpi suoi,  
e chi si sente amato da dovero  
convien l'amante suo ridamar poi;  
ma 'l dimostrar il bianco per lo nero  
è un certo non so che, che spiace a tutti,  
a quei ch'anco han giudicio non intiero.

## Dante, *Inf.* V, 103-106

Amor, ch'a nullo amato amar perdona,  
mi prese del costui piacer sì forte,  
che, come vedi, ancor non m'abbandona.



WEBINAR

---

E però quel che da voi cerco adesso  
non è che con argento over con oro  
il vostro amor voi mi facciate espresso:  
perché si disconvien troppo al decoro  
di chi non sia piú che venal far patto  
con uom gentil per trarne anco un tesoro.

Di mia profession non è tal atto;  
ma ben fuor di parole, io 'l dico chiaro,

95

100



WEBINAR



---

S'avete del mio amor l'alma conquisa,  
procurate d'avermi in dolce modo,  
via piú che la mia penna non divisa.

Il valor vostro è quel tenace nodo  
che me vi può tirar nel grembo, unita  
via piú ch'affisso in fermo legno chiodo:

farvi signor vi può de la mia vita,  
che tanto amar mostrate, la virtute,  
che 'n voi per gran miracolo s'addita.

175

180



WEBINAR

# **Il diritto all'eguaglianza: i secoli XVIII e XIX**

**Pellegra Bongiovanni, *Risposte a nome di  
Madonna Laura alle Rime di messer  
Francesco Petrarca* [...] (1763)**

**Francesco Petrarca, *Rvf I***

Nell'ascoltar di quelle rime il suono,  
Che fuor mandasti dall'acceso core,  
Quando abbagliato d'amoroso errore  
Tal mi festi apparir qual'io non sono:

Meco dentro di me così ragiono:  
Perché incolpar mi vuoi del tuo dolore?  
Se innocente cagion ti fui di amore,  
Di qual mia colpa chiederò perdono?

Che sallo il Cielo, e sallo il Mondo tutto,  
Che da te sol si vaneggiò sovente  
Non da me, che di nulla io mi vergogno;

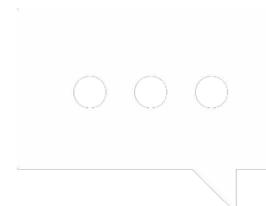
Mercé, ch'io so qual degli Amanti è il frutto,  
E Amor conosco, e veggio chiaramente,  
Che non è dolce, o solo è dolce in sogno.

Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono  
di quei sospiri ond'io nudriva 'l core  
in sul mio primo giovanile errore  
quand'era in parte altr'uom da quel ch'i' sono,

del vario stile in ch'io piango et ragiono  
fra le vane speranze e 'l van dolore,  
ove sia chi per prova intenda amore,  
spero trovar pietà, nonché perdono.

Ma ben veggio or sì come al popol tutto  
favola fui gran tempo, onde sovente  
di me medesimo meco mi vergogno;

et del mio vaneggiar vergogna è 'l frutto,  
e 'l pentersi, e 'l conoscer chiaramente  
che quanto piace al mondo è breve sogno.



## **Olympe de Gouges, *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, 1791**

---

Uomo, sei capace d'essere giusto? È una donna che ti pone la domanda; tu non la priverai almeno di questo diritto. Dimmi? Chi ti ha concesso la suprema autorità di opprimere il mio sesso? La tua forza? Il tuo ingegno? Osserva il creatore nella sua saggezza; scorri la natura in tutta la sua grandezza, di cui tu sembri volerti raffrontare, e dammi, se hai il coraggio, l'esempio di questo tirannico potere. Risali agli animali, consulta gli elementi, studia i vegetali, getta infine uno sguardo su tutte le modificazioni della materia organizzata; e rendi a te l'evidenza quando te ne offro i mezzi; cerca, indaga e distingui, se puoi, i sessi nell'amministrazione della natura. Dappertutto tu li troverai confusi, dappertutto essi cooperano in un insieme armonioso a questo capolavoro immortale. Solo l'uomo s'è affastellato un principio di questa eccezione. Bizzarro, cieco, gonfio di scienza e degenerato, in questo secolo illuminato e di sagacia, nell'ignoranza più stupida, vuole comandare da despota su un sesso che ha ricevuto tutte le facoltà intellettuali; pretende di godere della rivoluzione, e reclama i suoi diritti all'uguaglianza, per non dire niente di più.

---



# Olympe de Gouges, *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, 1791

---

## ARTICOLO PRIMO

La Donna nasce libera ed ha gli stessi diritti dell'uomo. Le distinzioni sociali possono essere fondate solo sull'utilità comune.

## ARTICOLO IV

La libertà e la giustizia consistono nel restituire tutto quello che appartiene agli altri; così l'esercizio dei diritti naturali della donna ha come limiti solo la tirannia perpetua che l'uomo le oppone; questi limiti devono essere riformati dalle leggi della natura e della ragione.

## ARTICOLO XVII

Le proprietà appartengono ai due sessi riuniti o separati; esse sono per ciascuno un diritto inviolabile e sacro.

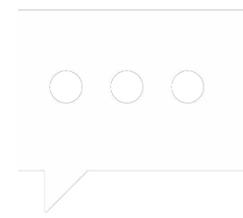


WEBINAR

## Caterina Franceschi Ferrucchi, *Dell'educazione morale della donna italiana, 1847*

---

io fui condotta dalla natura delle mie osservazioni a pigliare in alto concetto la qualità dei doveri imposti alle madri. E da ciò conchiudendo che gli uomini saranno buoni ed acconci a ricevere i benefizii della civiltà vera, quando da madri sinceramente buone e veramente civili siano educati, tenni per fermo avere in questi tempi le donne della nostra nazione maravigliosa opportunità da mostrare con qual fede ciascuna di esse ami il bene, e con quale efficacia aspiri a restaurare, per quanto è in lei, la gloria e la grandezza d'Italia.



WEBINAR

# Caterina Franceschi Ferrucchi, *Dell'educazione morale della donna italiana, Libro I, Cap. I, 2*

---

Nell'osservanza del dovere confacente alla sua natura, è adunque il perfezionamento dell'animo della donna. Forse alcuno potrebbe oppormi, che obbligandola a conformarsi in tutto al dovere noi vogliamo rendere disadorna la vita sua. Tale non è il mio pensiero : anzi io tengo che opererebbe contro il volere della Provvidenza chiunque pretendesse di assoggettare la donna a quella trista e scura morale che fa guerra all'immaginazione ed al cuore, e rigetta come dannosi i piaceri delle arti belle.

No : Iddio non diede alla donna tanta vaghezza di forma, tanta soavità di parole, tanta grazia, tanta forza di persuasione, perchè senza alcun onesto diletto passasse mesta e sconsolata la vita. No ; invano ella non ebbe l'amor del vero, e delicato e pudico il senso del bello. Onde i fiori, come della marina Venere favoleggiarono i Greci, spunteranno sotto ai suoi piedi ov'ella sappia seguir la via, che del pari conduce

---



WEBINAR

---

alla felicità e alla virtù: alla quale si perviene soltanto per la sincera ubbidienza verso il dovere. Imperocchè essendo questo riposto nel ben temperare l'anima nostra, nell'amare, nel soccorrere e nel beneficiare gli altri; chi oserà negare, non essere in lui racchiuso ogni godimento e ogni bene degno di una creatura ragionevole e perfettibile.



WEBINAR

## Marchesa Colombi, *Un matrimonio in provincia*, 1885: conclusione

---

Così, dopo tutti quegli anni d'amore, di poesia, di sogni sentimentali, fu concluso il mio matrimonio. Ora ho tre figlioli. Il babbo, che quel giorno dell'incontro con Scalchi, aveva accesa lui la lampada che mi consigliava, dice che la Madonna mi diede una buona ispirazione. E la matrigna pretende che io abbia ripresa la mia aria beata e minchiona dei primi anni.

Il fatto è che ingrasso.



WEBINAR

## ***La gente per bene. Galateo, 1877: Gli uomini (ultimo capitolo)***

---

Non si mettano sulle difese, signori. Io non ho la menoma intenzione di dare degli insegnamenti agli uomini sul modo di vivere. Figurarsi ! So bene che nella divisione dei doni della Provvidenza, l' intelligenza è toccata tutta a loro. [...]

Una volta, la Viscontessa Giovanna d' Albret, madre di Enrico IV [...], ebbe la curiosa idea di salire in pulpito nell'oratorio d'un convento di Limoges a predicare la riforma. Tant' è vero che nulla è nuovo sotto il sole [...]. Si figurino l'indignazione di quei frati! Bruciarono il pulpito, scomunicato dalla presenza d'una donna; poi scarabocchiarono in un cattivo quadro la caricatura di quella scena di predicazione, e vi scrissero sotto quella massima d'oro: *Mal sont les gens endoctrinés / Quand par femme sont sermonnés\**.

Io me la sono mandata a memoria religiosamente, e, come vedono, l'ho posta in fronte a questo lavoruccio, come professione di fede, persuasa che essa sola potrebbe ottenermi la loro indulgenza; perchè so bene che non tutti gli uomini sono frati; ma so altresì che i frati non sono che uomini.

Dunque, io non ho punto, ma punto la presunzione di voler insegnar loro la menoma cosa.

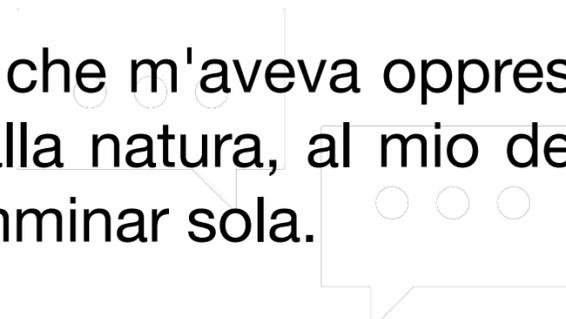


WEBINAR

## Sibilla Aleramo, *Una donna*, 1906

---

Accettando l'unione con un essere che m'aveva oppressa e gettata a terra, piccola e senza difesa, avevo creduto di ubbidire alla natura, al mio destino di donna che m'imponesse di riconoscere la mia impotenza a camminar sola.



WEBINAR

The logo for Mondadori Education, featuring a stylized 'M' icon to the left of the text 'MONDADORI' above 'EDUCATION'.

MONDADORI  
EDUCATION

The logo for Rizzoli Education, featuring the word 'Rizzoli' in a serif font above 'EDUCATION' in a sans-serif font.

Rizzoli  
EDUCATION

Two white decorative brackets, one above and one below the main title, framing the text.

# FORMAZIONE SU MISURA

[WWW.FORMAZIONESUMISURA.COM](http://WWW.FORMAZIONESUMISURA.COM)



[webinar@mondadorieducation.it](mailto:webinar@mondadorieducation.it)

[www.mondadorieducation.it](http://www.mondadorieducation.it)